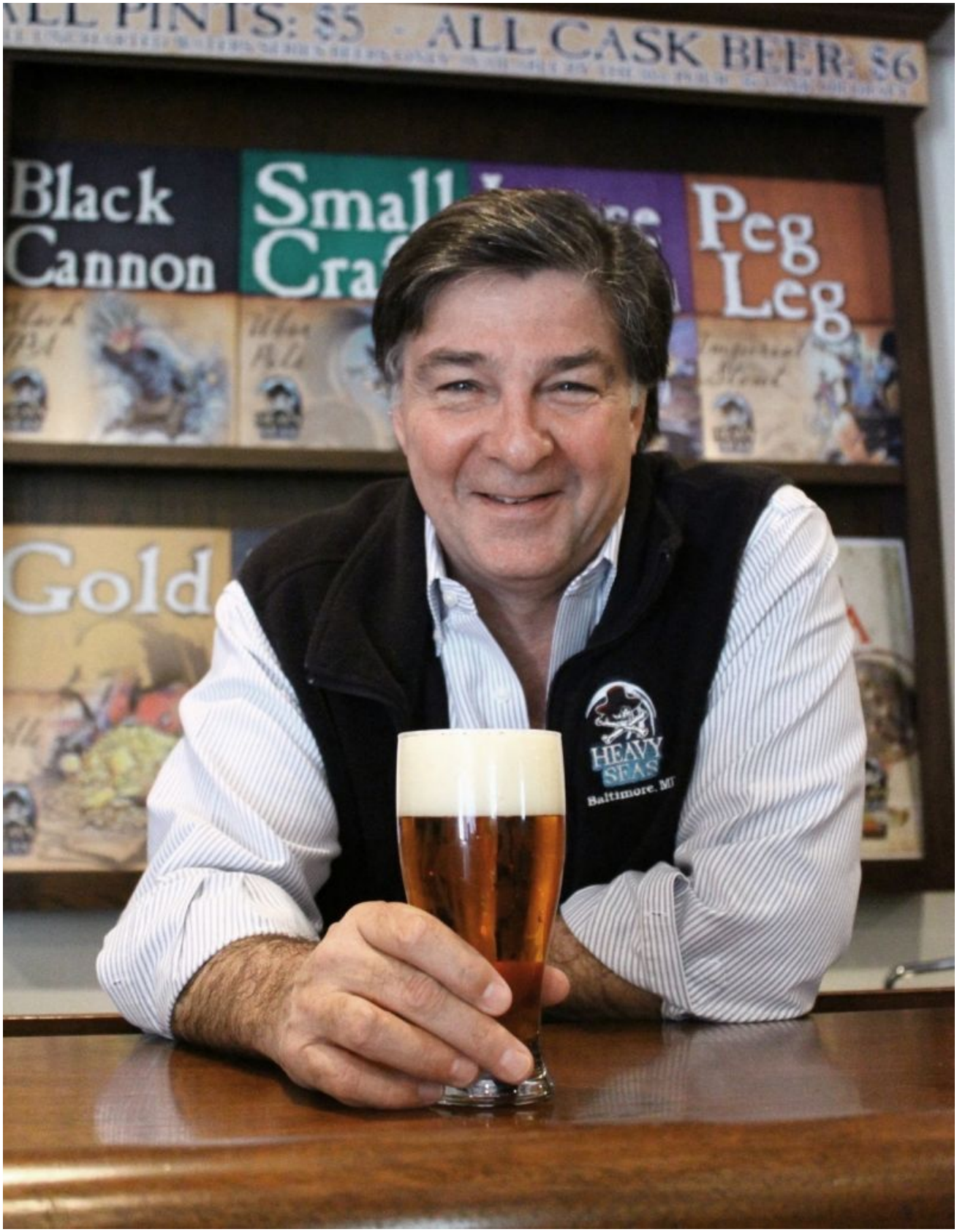
vinetur

Heavy Seas Beer presenta istanza di Chapter 11 in Maryland

Il birrificio artigianale ha dichiarato passività per oltre 4,3 milioni di dollari e resta operativo mentre cerca un acquirente o un partner per una fusione, sotto la supervisione del tribunale

venerdì 13 novembre 2026



Heavy Seas Beer, birrificio artigianale del Maryland che opera con la ragione sociale Clipper City Brewing Company, ha presentato l’8 novembre un’istanza di protezione dalla bancarotta ai sensi del Chapter 11 presso il Tribunale fallimentare degli Stati Uniti

per il Distretto del Maryland, secondo quanto riferito da Breweries in PA, che ha citato gli atti giudiziari e notizie di altri media locali.

L’istanza sottopone uno dei marchi indipendenti di birra più noti del Maryland a una procedura di riorganizzazione sotto la supervisione del tribunale, in un momento in cui molti birrifici artigianali devono fare i conti con vendite più deboli, costi più elevati e abitudini di consumo in evoluzione. Giovedì 12 novembre, Breweries in PA ha riferito che i documenti giudiziari consultati da The Baltimore Banner indicavano passività per oltre 4,3 milioni di dollari. Secondo quanto riportato dal Banner sull’istanza, il totale comprendeva più di 2,3 milioni di dollari dovuti a Wells Fargo.

Heavy Seas non ha annunciato la chiusura e il birrificio resta operativo mentre procede alla riorganizzazione. Breweries in PA ha riferito che l’istanza mira a concedere all’azienda il tempo necessario per valutare una vendita o una fusione con un altro birrificio locale. La testata ha attribuito questa spiegazione a Paul Sweeney, legale della società, il quale ha dichiarato a The Baltimore Banner che la procedura concorsuale avrebbe consentito di proseguire le trattative con diversi potenziali partner. Anche Caroline Sisson, direttrice marketing dell’azienda e figlia del fondatore Hugh Sisson, ha dichiarato al Banner che l’istanza avrebbe permesso all’attività di guadagnare tempo.

La vicenda riguarda un birrificio che da oltre tre decenni è parte integrante del settore della birra artigianale del Maryland. Hugh Sisson fondò Clipper City Brewing Company nel 1995 a Halethorpe, a sud-ovest di Baltimora. In seguito, l’azienda costruì la propria immagine pubblica attorno al marchio Heavy Seas, lanciato nel 2003 con birre più alcoliche destinate a un mercato artigianale in crescita. Loose Cannon IPA, uscita nel 2005, divenne la birra di punta del birrificio. Nel 2010 l’azienda adottò formalmente il nome Heavy Seas Beer, dopo che il nuovo marchio aveva superato per notorietà i precedenti Clipper City e Oxford.

Per anni Heavy Seas ha avuto una presenza di rilievo nel mercato regionale della birra artigianale. Nel 2014 ha ampliato la capacità produttiva con una sala cottura da 60 barili e nel 2017 ha aperto una taproom. Sono arrivati anche riconoscimenti di settore. Beer Connoisseur Magazine l’ha nominata Birrificio nazionale dell’anno nel 2017 e, secondo Breweries in PA, nel 2024 Loose Cannon e Hazy Cannon sono state proclamate

campionesse nazionali allo U.S. Beer Tasting Championship.

Negli ultimi anni, tuttavia, la produzione dell'azienda è diminuita nettamente. Brewbound ha riferito, citando i dati fiscali del Maryland, che Heavy Seas ha prodotto 51.380 barili nel 2019. Il dato è sceso a 26.528 barili nel 2023 e a 24.551 nel 2024. La flessione dal 2023 al 2024 è stata di 1.977 barili, pari al 7,45%. Rispetto al 2019, la produzione è diminuita di 26.829 barili, ovvero del 52,22%. Questi dati non spiegano di per sé la richiesta di protezione dalla bancarotta, ma mostrano una lunga contrazione dei volumi prima dell'istanza dell'8 novembre.

L'istanza arriva inoltre in una fase in cui il mercato della birra artigianale negli Stati Uniti è diventato più difficile per i birrifici regionali affermati. La crescita delle vendite, che in passato aveva sostenuto una rapida espansione, ha rallentato e molti produttori hanno subito la pressione dell'aumento dei costi di ingredienti, manodopera e distribuzione. I consumatori hanno inoltre distribuito la spesa su una gamma più ampia di bevande alcoliche e analcoliche, tra cui distillati, cocktail pronti da bere, hard seltzer e prodotti senza alcol. Breweries in PA ha riferito che Heavy Seas ha indicato tra le cause dell'istanza il calo delle vendite di birra artigianale a livello nazionale e il pensionamento programmato di Hugh Sisson dopo oltre 30 anni.

La riorganizzazione segue un periodo di incertezza nella strategia aziendale. Nell'ottobre 2025, Heavy Seas aveva annunciato l'ingresso in B3 Beverage Company insieme a Yards, Two Roads e Bald Birds, secondo quanto riferito da Brewbound. L'operazione era stata presentata come un modo per unire le forze di diversi birrifici artigianali regionali. In seguito, però, Brewbound ha riferito nell'agosto 2026 che Heavy Seas e Two Roads erano uscite da B3. Breweries in PA ha dichiarato che Sweeney ha detto a The Baltimore Banner che l'operazione con B3, alla fine, non è andata in porto.

L'istanza di bancarotta di Heavy Seas è arrivata nello stesso mese in cui Guinness ha chiuso il suo Open Gate Brewery nelle vicinanze, accentuando la sensazione di difficoltà per il settore birrario dell'area di Baltimora. Le due situazioni sono però diverse. Heavy Seas ricorre al Chapter 11, che consente a un'azienda di continuare a operare mentre cerca di ristrutturare i debiti e negozia una possibile vendita o fusione. Al momento non è stato annunciato alcun accordo definitivo né è stata resa nota una vendita o fusione

conclusa.

La ragione sociale dell’azienda e l’entità dei debiti dichiarati sono rilevanti perché collocano l’istanza in un più ampio processo di consolidamento del settore della birra artigianale. I birrifici piccoli e medi, un tempo cresciuti grazie agli avventori delle taproom e alla distribuzione nei supermercati, ricorrono sempre più spesso a partnership, fusioni o cessioni quando i volumi calano. Heavy Seas mantiene un marchio riconosciuto, un sito produttivo a Halethorpe e prodotti con una lunga storia nei negozi e nei bar del Maryland. Questi asset potrebbero contribuire a spiegare perché, secondo quanto dichiarato dai rappresentanti dell’azienda e riportato dai media locali, diverse parti interessate fossero coinvolte nelle trattative.

Le procedure di Chapter 11 sottoposte alla supervisione del tribunale possono evolversi in diversi modi. Un’azienda può ristrutturare i debiti e continuare a operare con la stessa proprietà, oppure può vendere asset o fondersi con un altro operatore sotto il controllo del tribunale. Nel caso di Heavy Seas, l’istanza sembra mirare a preservare questa flessibilità mantenendo il birrificio operativo. I prossimi sviluppi dipenderanno dalle trattative con i creditori, dai tempi di un’eventuale procedura di offerte e dalla disponibilità di un acquirente o partner a riconoscere un valore sufficiente al marchio e agli impianti del birrificio per concludere un accordo.